

OTTOBRE 1930 - VIII

ANNO XXVII - N. 10.

*Conto corrente colla Posta*



# *le missioni illustrate*

*Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma*

*L. E. G. 1930*



## Salute e bellezza

sono, da che mondo è mondo, a buon diritto considerati termini sinonimi.....

Una ben calcolata alimentazione è la chiave della salute, così come l'

# OVOMALTINA

è la chiave di una perfetta nutrizione.

---

*In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

---

VI PRESENTIAMO  
IL NOSTRO



# ALMANACCO MISSIONARIO

1931



Novità assoluta per il tipo di edizione che lo distacca totalmente da tutti i nostri precedenti Almanacchi e da tutti gli Almanacchi missionari.



Vero libro di lettura elegante ed attraente nella forma tipografica e nelle illustrazioni.

Vario, interessante, avvincente nei racconti di vita missionaria dei più svariati paesi, che si seguono come scene di un bel film cinematografico.



SI MANDA IN OMAGGIO A TUTTI I  
NOSTRI BENEFATTORI E ABBONATI  
SOSTENITORI.

AGLI ALTRI SI CEDE A LIRE DUE.  
ORDINATELO SUBITO!



*Alinari*

**SAN FRANCESCO D' ASSISI** (NICCOLÒ DA BARI)

*« Francesco, povero ed umile,  
entra ricco in cielo, onorato dagli  
inni celesti »* (Messale Romano)



**RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA**

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —

di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

## LA BUONA NOVELLA

*Nessuno può servire a due padroni.*

(MATTEO, VI, 24).

L'Uomo non è fatto per le cose della terra: ma alle cose celesti è destinato.

E' come un pellegrino che tende con fatica costante alla meta. Sul cammino della vita ci sono lusinghe e incanti che tentano di adescare il povero cuore umano. E chi non resiste alle false parvenze precipita nell'inganno. Così dove credeva di trovare la vita, incontra, invece, la morte.

L'uomo, illuminato dalla fede, sente quindi vivamente in sè la lotta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Sente forte il bisogno della vita, sente il bisogno di dare sè stesso. E molte volte, forse, crede di poter vivere un po' nelle tenebre e un po' nella luce. Ma non ci può essere unione tra la luce e le tenebre. Il regno di Dio è uno solo: il regno della luce. E il potere di satana non è che errore e tenebre.

Chi serve alla luce, vive; chi si fa schiavo delle tenebre, muore.

Solo in Cristo Signore è la vita, la via e la verità. Perchè Egli e il Padre sono una cosa sola; e per mezzo di Lui furono fatte tutte le cose e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che è stato fatto. In Lui solo è la salvezza e la vera letizia. Non si può salire al cielo se non nel suo nome; e non si può godere la pace se non nella sua grazia e nel suo amore.

L'uomo non ha bisogno che di una cosa: vivere la vita di Cristo, vivere Cristo stesso. E l'Apostolo del Signore non ha altro programma nel suo lavoro: dare agli Uomini Cristo e la vita di Cristo, perchè in Lui tutti siano salvi e giungano al regno di Dio. Per questo dà tutte le sue forze, tutta la sua mente e tutto il suo cuore. Nella povera umanità errante per le vie delle tenebre non vede e non ama se non i fratelli, figliuoli dello stesso Padre celeste. Umile pastore del gregge divino, dà la vita per le pecorelle del pastore eterno, Gesù benedetto.

Preghiamo il Signore, perchè le moltissime anime avvolte ancora nelle tenebre della morte, vedano la luce, e in Cristo vivano in terra e in cielo. Preghiamo il Signore, perchè mandi molti operai nella sua messe, già bionda per la mietitura.

Allora per tutte le vie del mondo sarà il regno di Dio e in Dio avrà vita e luce ogni uomo.

A. G. POPOLI, s. s. F. X.

## **XIX OTTOBRE - La mondiale giornata di preghiere e di propaganda per le Missioni.**

La Giornata Missionaria per ordine del Papa si deve celebrare in tutto il mondo cattolico la penultima domenica di ottobre.

In quel giorno tutti i sacerdoti nelle prediche parlano delle missioni, in tutte le chiese si compiono funzioni religiose e si promuovono preghiere per le missioni, si raccoglie la carità in favore delle missioni. Possibile che tante campane non riescano a svegliare anche i sonnolenti? Quindi, amici, fatevi arditi: in quel giorno vi sarà facile insinuarvi a parlare e chiedere per le missioni.

Perchè la Giornata Missionaria porti il massimo frutto e raggiunga così lo scopo che si è proposto il Papa nell'ordinarla, non basta che gli amici delle missioni lavorino individualmente. Bisogna che si uniscano e formino - come si fa per tutte le feste ben preparate - un comitato o commissione.

Nelle parrocchie d'Italia, ove l'azione missionaria è ben organizzata, esistono già le commissioni che sono il cuore della vita missionaria nella parrocchia. Qui gli amici delle missioni non debbono far altro che proporre di lavorare con tutte le loro forze, tanto se sono membri di detta commissione, quanto se non lo sono: nell'ultimo caso essi potranno offrire la loro opera a chi dirige la commissione, che senza dubbio, accetterà volentieri.

Nelle parrocchie ove non esiste la commissione missionaria, bisogna costituirla. Questa costituzione spetta al Parroco dal quale deve dipendere ogni pubblica attività parrocchiale. Però gli amici generosi delle missioni si presenteranno al Parroco e si offriranno a lavorare sotto la sua direzione per la Giornata Missionaria. Così la commissione non sarà formata da membri che hanno accettato per lavorare solo per fare un favore al parroco, ma da persone volenterose e attive che lavoreranno mosse dalla convinzione della grandezza della causa delle missioni. In tal modo la commissione non sarà un nome vuoto, ma un nucleo energicamente vitale di spirito e di propaganda missionaria, e, pas-

sata la festa missionaria, continuerà con zelo la sua azione in favore delle Missioni.

\* \* \*

Per preparare la Giornata Missionaria, bisogna prima di tutto, intendersi come celebrarla e vedere il contributo che ognuno può portare, nel prepararla.

La Direzione nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede invierà per tempo in tutte le parrocchie il materiale necessario: fogli volanti, giornali, immagini ecc., con dettagliate istruzioni. Non sarà difficile ai Parroci e alle commissioni missionarie studiare come applicare nelle singole parrocchie le direttive e i suggerimenti generali.

La riuscita della festa dipenderà in gran parte dalla preparazione. Si sono viste feste, a cui prendevano parte missionari venerandi e capacissimi, portare un frutto in proporzione modesto, perchè non erano state precedute da sufficiente preparazione. Mentre altre feste celebrate con l'intervento di missionari, quasi un'erba, diedero un frutto grandissimo.

Potrei ricordare la festa di una parrocchia celebrata da un missionario nelle condizioni accennate qui sopra in ultimo luogo, che diede - per dire solo della parte materiale - 3 lire in media per ogni abitante per acquisti di stampa ed offerte. Certamente pochissime parrocchie d'Italia possono stare alla pari. Che benedizione per le Missioni se la Giornata Missionaria avesse dappertutto un risultato eguale! L'Italia in ventiquattro ore darebbe alle missioni 120 milioni!

Teniamo però presente che alle Missioni la grazia di Dio è più necessaria dei milioni, e quindi diamo alla giornata missionaria un carattere spiccatamente spirituale col promuovere prima di tutto preghiere e incitare fino alla noia ad accostarsi alla Santa Comunione per le Missioni. Il resto verrà come conseguenza: è la promessa del Divino Maestro.

P. G. C.

# L'Opera delle RR.<sup>de</sup> Suore Canossiane a Cheng-chow.

L'anno scorso in maggio le RR. Suore Canossiane aprivano nella città di Chengchow e proprio nel centro dell'aristocrazia un piccolo asilo infantile.

Le buone Suore fino allora non erano state messe al contatto col pubblico; la loro residenza era in un luogo ritirato, e non potevano farsi conoscere. Il Signore voleva premiarle delle grandi sofferenze di questi ultimi anni e diede, come per miracolo, l'asilo.

Cominciarono bene, e i piccoli in breve aumentarono da 25 a 65. I bambini erano i figli e le figlie dell'alta aristocrazia cinese. Il sacrificio e l'energia grande spesa a pro di questi innocenti, attirò le benedizioni di Dio e col settembre, il Si-

gnore donò alle RR. Suore un'altra più grande consolazione. Nello stesso cortile aprirono una scuola elementare abbastanza numerosa. che, dopo un mese, fu necessario dividere. Si ebbe così la scuola elementare divisa in tre classi con 60 alunne.

Gli esami riuscirono di molta soddisfazione ai parenti delle alunne e furono presieduti dal Vescovo e dal suo Vicario Delegato.

I locali erano ormai insufficienti e la Divina Provvidenza venne in aiuto.

Col febbraio 1930 la scuola si riaperse con grande aumento di alunne e di corsi. I corsi elementari al completo; si sono aggiunti i corsi superiori. Oggi i bambini dell'asilo e le alunne della scuola presi assieme sono quasi trecento. Le Suore addette a que-

sta opera sono sei, aiutate da un maestro e da due maestre.

La domenica l'asilo e le aule scolastiche servono per l'oratorio festivo, tenuto pure dalle Suore Canossiane, aiutate, per la conferenza, dal Vicario Delegato.

Accanto all'asilo vi è pure un incipiente laboratorio femminile che, col tempo, farà tante bene alla popolazione.

\*\*\*

L'8 gennaio le buone Suore aprirono pure un magnifico Ospedale a 3 Km. dalla città, in piena campagna. Veramente per ora l'Ospedale non è che dispensario, ma lavora mirabilmente. Più di 800 ammalati passano ogni giorno all'ambulatorio e gli effetti sono così buoni



CHENG CHOW. - Due Suore Canossiane con un gruppetto di alunne della Scuola Elementare.

che anche coloro che potrebbero andare ad ospedali di lusso, preferiscono andare al dispensario delle Canossiane.

Nei locali dell'ospedale vi è pure un luogo adatto per l'oratorio festivo ove si recano le donne dei villaggi attorno. Vi è anche una magnifica chiesina ove si conserva il SS. Sacramento.

Anche qui le Suore hanno aperto un laboratorio per le donne della campagna e si aspettano grandi frutti.

Così queste buone Suore della carità cristiana in breve tempo per essersi messe a contatto col pubblico, hanno tre residenze ove il lavoro non manca, e i frutti sono grandissimi.

P. E. PELERZI S. S. F. X.

A CHENGCHOW c'è una casa fiorita tra un profumo di gigli. Ci sono solo sei mamme che l'abitano, ma i bimbi sono più di 300.

Come sono vivaci nei loro visi gai e spensierati! Corrono, giocano facendo svolazzare i loro abitini come uno sciame di piccolé farfalle: I loro abitini risplendono al sole con la gamma indefinita di mille colori.

Come sono belli i loro nomi! « Profumo di loto » « Tegola inverniciata », « Luna d'oriente », « Mazzolino di Peonie », « Testa d'usignuolo », « Spiga Piena », « Stella rossa », « Fiore di Argento », e tanti altri.

E il nome di battezzato? I battezzati sono pochi, troppo pochi! Si contano quasi sulle dita di due mani. E' questa la scuola giardino d'infanzia cresciuta comé per incanto in un rione della Città di Chengchow, voluta dallo zelo dall'Amatissimo Vicario Apostolico, che vede in queste piccole anime sboccianti alla vita tante promesse per l'ovile del piccolo Gesù.

Gesù è in mezzo a loro, racchiuso in un modesto Tabernacolo in una saletta della casa, Ospite e Re. Sente le grida incessanti dell'esercito di innocenti, vede i più grandicelli curvi sui loro libri nei quali apprendono il sapere alle pure sorgenti, ascolta le conversazioni di quelle mamme, che, mentre insegnano a tener in mano l'ago alle più grandi-

# INFANZIA



CHENG-CHOW. - Il cortile della S. Infanzia.

celle e più savie, parlano loro di cielo in un linguaggio pieno di dolcezza, di pazienza, di disinteresse.

Bimbi e bimbe guardane le Suore come esseri superiori, che hanno dato addio al mondo per rivivere nel mondo come angeli.

\*\*\*

Mons. Calza mi raccontava giorni sono un piccolo aneddoto assai significativo.

« Fiore d'Argento » è un frugoletto di 4 anni al massimo. Due ochetti d'ebano ti seguono colla curiosità investigatrice propria di bimbo dotato di precoce intelligenza. Le gambette fuggono irrequiete dai pantaloncini corti di tela verde e i braccini insof-

ferenti del giubbotto tendono sempre in alto in cerca di esseri invisibili.

Quando Monsignore si recò ad assistere agli esami delle scolare più grandi fu assediato da uno stormo di frugoletti fra i quali campeggiava Fiore d'Argento.

— Vescovo! Vescovo! guarda quanti fiori! Oh come è bello a vedere.

La casa era stata per l'occasione adobbata di fiori e di drappi: Tutti i davanzali delle finestre ne erano pieni.

[Fiore d'Argento si aggrappò al dito dell'anello episcopale mentre con l'altra mano roteava nell'aria gridando: Fiori! Fiori!

— Che cosa vuoi diventare? domandava P. Emaldi, l'ameno Parroco di

Chengehow — E che diventeari quando sari grande, ripetè Sua Eccellenza.

— Diventerò Vescovo.

— Sì ma prima bisogna studiare e e diventare buono.

— Io devo diventare Vescovo! Il resto non c'entra!

« Giorni fa, racconta la Suora, Fiore d'Argento mi prese per la sottana e mi trascinò verso la cappellina.

— Ma piccolo biricchi, no cosa vuoi?

— Vieni su con me!

Io l'accompagnai pazientemente fino alla porta. Allora egli mi disse:

— Apri la porticina della casetta dove c'è il piccolo Gesù.

Rimasi un po' interdetta, continua la suora, per quella domanda così strana e nuova; ma lui imperterrito continuò tirandomi verso l'altare:

— Il piccolo Gesù vuol venire a giocare con noi! Lascialo uscire. Anche

lui è un bambino come noi, lascialo uscire, lo faremo divertire tanto tanto, e poi gli darò la frutta.

Ho sentito dopo, conclude la buona

Suora, dei piccoli accusatori dire così: Fiore di Argento va spesso lassù a chiamare il piccolo Gesù e picchia alla porticina, ma Gesù non apre e non risponde.

Piccoli innocenti! Gesù aspetta anche voi nella piccola Casetta e non uscirà che per

benedirvi e regalarvi i migliori frutti di grazie. Ma è necessario che i piccoli bambini d'Italia che hanno nomi di santi facciano la S. Crociata per far cambiare anche a questi innocenti il loro nome pagano, per meritare ad essi la grazia di ricevere il piccolo Gesù nei loro cuori. Non desiderano essi già di averlo a parte dei loro trastulli?

P. A. CHIAREL  
S. S. F. X.



*Sorriso a tre.*

#### DON PIETRO CHANG FA SCUOLA

(Vedere il nostro Almanacco Missionario 1931 a pag. 15)



# IL MISTERO DELLA CONVERSIONE.



*Le tre vecchiette battezzate.*

L'altro ieri, giorno di Pasqua, battezzai tre graziose... scolarette! La più giovane ha 77 anni, la più vecchia 82, e la terza rasenta gli ottanta.

Battezzare tre scolarette di tal genere è presto detto, ma, in realtà, qual ardua impresa!

Per essere battezzati occorre conoscere la dottrina e sapere le preghiere. E qui sta il difficile!

In questi centri secondari della Cina, su mille donne — e soprattutto su mille donne... d'altri tempi come le mie scolarette — se ne trovano forse quattro o cinque che sanno scrivere il proprio nome, una o due che sappia leggere un libro scritto nel linguaggio del popolo. Le tre scolarette — manco dirlo — appartengono alla categoria delle novecento novant'otto su mille che non san leggere un libro né scrivere il proprio nome!

Pensate dunque, cari lettori, l'enorme difficoltà per queste poverette nell'imparare un po' di preghiere! Si tratta di fissare nella memoria ciò che la Suora Giuseppina cinese ripete loro adagio, adagio, parola per parola. Ma a ottant'anni anche in... Cina la memoria generalmente è frusta!

La difficoltà aumenta ancor quando si pensa che le preghiere sono scritte o tradotte in *Koan koua* o lingua mandarina. talvolta abbastanza elevata, e per le scolarette non parlare il puro loro dialetto, è quasi come parlare un'altra lingua. I concetti delle preghiere sono affatto nuovi per esse, sicché per un po' di tempo almeno non possono neppure essere aiutata dal senso delle medesime! E' come se una delle nostre buone nonne italiane a ottant'anni si mettesse a studiare un salmo in latino!

\*\*\*

Sono state in scuola due mesi circa ed hanno imparato lo stretto necessario per il battesimo. Piene d'acciacchi, desideravano ritornare un po' a casa loro ed io le ho battezzate perchè mi pareva di non poter esigere di più. Aspettare la nuova apertura delle scuole, probabilmente si avrebbe dovuto cominciare da capo il penoso tirocinio, e, quel che è più grave ancora, forse non ci sarebbe più stato tempo...

Quando le esaminai per il battesimo mi sentivo commosso. Non per le risposte brillanti... ma per il mistero che mi stava davanti.

Conoscendo l'accanimento delle vecchie cinesi nella pratica delle superstizioni, pensavo:

— Dunque queste poverette non brucieranno più carta e incenso agli idoli... Dunque ciò che per ottant'anni fu oggetto, non dico del loro affetto, ma della loro paurosa adorazione è crollato! Lo hanno calpestato senza timore delle ire degli spiriti maligni e delle vecchie, più maligne ancora, loro conoscenti. Come mai questo cambiamento?

Sono venute in scuola conscie delle fatiche improbe che stavano per affrontare. Catarrosse e asmatiche sono rimaste due mesi quasi sempre sedute sulle loro stuoie a torturarsi la ormai infelice... memoria per fermarvi ciò che la Suora di tanto in tanto andava ripetendo loro. Donde tanta forza? Chi le ha strapate alle antiche usanze che non importavano loro noie e le ha rivolte al nuovo orizzonte che domanda tanti sacrifici?

I loro genitori, nonni, bisnonni, parenti, loro stesse fino a ottant'anni, hanno bruciato carta e incenso agli idoli dei quali custodivano

gelosamente le orribili statue nelle loro case. Ora, proprio ora, perchè non ne vogliono più sapere? Chi le ha condotte a questo passo decisivo? Non io certo! Questi sono miracoli che non può fare chi come me, a forza di mille stenti riesce appena a farsi capire. Qui c'è l'opera di Dio che ha fatto sentire a queste sue tre creature, — come a tante altre — il vuoto del cuore e le ha spinte a riempirlo prima di scendere nella tomba!

Ecco perchè il volto rugoso delle mie tre scolarette ora che stanno per ricevere il battesimo riflette una gioia insolita. Sentono, quasi senza saperlo, che domani il loro cuore si riempirà perchè vi scenderà il Signore colia sua grazia e la loro anima si farà bella e luminosa come un giorno di Pasqua!

\*\*\*

Mentre le tre vecchiette (o vecchionne!) balbettavano sillabando il «tsae t'ien wo teng fou tchee» (Padre nostro che sei nei cieli) come se pescassero a una a una queste parole nei vari meandri della loro oscura memoria, io pensavo a un'altra cosa... Pensavo all'idea magnifica e all'opera provvidenziale compiuta dal nostro Ven. mo Vicario Ap. Mons. Calza, nel fondare la Congregazione delle Suore Giuseppine indigene.

Chi sa quante volte la povera Suor Ngan ly kia (Enrica) avrà dovuto ripetere alle sue tre scolarette queste parole «tsae t'ien wo teng fou tchee» con le altre che seguono!

Dopo dieci giorni di scuola una di esse, e proprio la più giovane, non riusciva a dire le parole che accompagnano il segno della croce, che sono pur brevi!

Proprio non sapevo se più ammirare la costanza delle vecchie o la pazienza della Suora.

I quattro o cinque dollari mensili che si danno alle catechiste, raramente arrivano a far compiere tali prodigi di abnegazione e di amorosa pazienza.

Ci vuole il fuoco della carità di Cristo e le Suore Giuseppine sempre lo hanno questo fuoco, perchè lo hanno attinto dal cuore ardente del loro Fondatore, Mons. Luigi Calza!



*Una Suora Giuseppina Cinese che fa scuola a delle scolare un po' più fresche di memoria.*

Mi ricordo che una sera, quando mi trovavo ancora a Cheng chow dopo pochi mesi di Cina, ero a passeggio con lui, mi parlava delle varie opere della Missione. Accennando alle Suore Giuseppine mi disse:

— Lo so io i sacrifici che mi costarono. Quei viaggi a Chentingfu

in pieno estate... Quanti sudori!

Allora io non capivo niente e non potei dir nulla. Anche ora capisco poco, ma un po' più di prima, tanto che potrei rispondere: «Si consoli però, Eccellenza, perchè il Signore ha premiato largamente i suoi sacrifici e benedetti i suoi sudori. Se Lei avesse esaminate le tre scolarette ultimamente da me battezzate, ne avrebbe avuto un'altra prova luminosa».

P. GARBERO  
S. S. F. X.

**ACQUISTATE il nostro "Almanacco Missionario 1931", Lire 2,00.**

# PASSAPORTO

**F**arsi conoscere! E' la frenesia dei giovani artisti che ad ogni costo si mettono in balia di un mar procelloso ove il vento non soffia soltanto ma... fischia addirittura.

Farsi conoscere! E' la mania dei produttori di articoli brevettati o meno che allo scopo popolano i giornali più in voga delle loro futuritiche reclaims.

Farsi conoscere! E' un po' la smania di tutte le teste leggere le quali hanno bisogno per vivere di mangiare carne di allodola disposti a pagarla a prezzi favolosi.

Farsi conoscere infine è il bisogno di chi vuol andar a girar il mondo con scopi alle volte persino onesti e giustificati, come è il caso dei miei cristiani. I quali a casa hanno molte bocche da sfamare e il pane guadagnato nella piccola cerchia del loro paese è troppo poco.

Si presentano molti e vogliono dal Missionario il loro passaporto; un certificato con tanto di timbro della Missione nel quale risulti che il latore in parola è cristiano, uomo timorato di Dio, degno di essere aiutato a guadagnarsi da vivere. Il Missionario lo fa volentieri perchè spera che sia utile ai suoi cari cristiani i quali con quel foglio di carta scritto in latino, — giacchè il latino a dispetto dei senza Dio, è lingua indiscutibilmente universale e scientifica, — sanno di poter farsi conoscere ed essere tenuti per persone dabbene, non solo dai Missionari di ogni lingua e nazione che incontreranno, ma dagli stessi funzionari della Cina rivoluzionaria.

Perchè quei pochi caratteri nitidi con quel timbro rosso alle volte suggestionano anche quelli che non conoscono i caratteri europei come è della massa dei signori Cinesi.

Che se alle volte quei che richiedono il passaporto possono carpire dal Mis-

sionario il suo biglietto da visita è come se avessero toccato il cielo col dito.

\* \* \*

La città in questi giorni è sotto l'incubo dell'invasione brigantesca. Di notte tutto il popolo è sulle mura con fucili, coltelli, bastoni, per tener a bada i briganti. Di giorno tutte le porte sono chiuse meno una dove una buona scorta di militi urbani sta bene in guardia di non lasciar uscire od entrare uno senza averlo ben interrogato, frugato, palpato, — alle volte persino spogliato — per sapere se in lui c'è stoffa di brigante o di traditore. Ogni tanto una testa penzola dalle mura sospesa pei capelli: così il popolo sa che la guardia è stata fatta bene perchè un brigante è stato preso in trappola.

— Padre alla porta della città c'è il Tcho tchangmei di Paofong e si rifiutano di lasciarlo entrare perchè non lo sconoscono; ci vuole il tuo passaporto.

Scrivo su un foglio di carta « **Visto! Nulla osta!** » e il mio uomo è lasciato passare per l'onore della mia barba.

Giuro che nessuno in Kiashien avrebbe saputo tradurre il mio: « **Visto: nulla osta!** » Ma per loro non c'era bisogno che di vedere i miei bei caratteri europei.

Anche oggi mi si è presentato un cristiano per il passaporto.

— Caro Pietro! A casa non si può vivere eh! O tener il sacco ai briganti o entrar nel loro sacco. Non c'è scampo.

— E' una desolazione Padre. A Paofong sembra di essere in un deserto. Non vedi gente per le strade. Ad ogni momento sono notizie di saccheggi, di rapine. I briganti vengono su come i funghi. Anche della gente semplice si lascia abbindolare e entra nelle loro file. Sono come gli uccelli dell'aria che non seminano e non mietono e..



*CINA - Tempo di pace.*



*CINA - Tempo di bufera.*

— Il Signore li raccoglierà all'inferno. Lascia fare.

— Anche tu, Padre, passi dei brutti momenti pieni di pericolo. Potrebbero chiamarti il missionario dei briganti; sei sempre in mezzo a loro.

— Non fare dello spirito, vecchior mio! Ci stò proprio per voi invece, e il loro missionario so bene chi è: il diavolo, quel vigliacco.

— Padre, vado al sud in cerca di lavoro! Scrivimi il passaporto.

— E la tua famiglia!

— Li ho raccomandati a mio fratello che è un'altro me stesso. Vivono tutti uniti e d'accordo.

— Va bene. E dove pensi d'andare.

— Non posso precisare: Ho qualche speranza. A Han Kow c'è il fratello di mia moglie e sento che si trova bene.

— Sai bene che la strada è zona di guerra e si battono.

— Cercherò di passare; e poi tu mi dai il passaporto.

Scrivo il passaporto in gran semplicità di stile e poi glielo traduco: Liu

Tung Koey Pietro di anni 37, originario di Paofong...

— Basta per carità, Padre! Questo passaporto non va bene. Non scrivere Paofong.

— Oh bella! devo dire che sei originario di Roma, allora?

— Di quello che vuoi, ma non scrivere Paofong.

— Perchè?

— Perchè tutti sanno, da Mukden a Canton, che Paofong è covo di briganti. Briganti i figli, briganti i padri, briganti i magistrati, briganti le donne, le ragazze, i bambini...

— Oibò! Brigante anche il Missionario, finirai per dire.

— Padre lasciamola lì. Se scrivi che sono di Paofong il tuo passaporto non vale, anche col timbro, anche colla tua firma.

Presi un'altro foglio di carta e scrisse un paese dell'altro mondo, come suo luogo d'origine con tanto di firma:

A. Chiarel.

## La moglie del fumatore d'oppio

*Ero qui nel mio studio e ad un tratto udii una voce lamentosa:*

— Grande uomo, io non oso presentarmi: abbi pietà di me!

Esco nel cortile e trovo una donna sulla quarantina che tosto mi si getta ai piedi e piange. Tieni in braccio un bambino lattante ed è seguita da due altri fanciulli, tutti sporchi e completamente senza vesti.

— Alzati pure, non piangere. Che cosa vuoi da me?

— Ho sentito che sei un grande medico e ti ho condotto questo mio figlio, che l'altro ieri è caduto nel fuoco e si è bruciato il braccio destro.

Il braccio venne scoperto e il povero bimbo cominciò ad urlare. La pelle era del tutto scomparsa e non era che una piaga, tutta annerita e che qua e là dava sangue e marcia.

Curai il braccio del bambino nel miglior modo possibile e poi dissi alla povera madre:

— Ritorna domani alla stessa ora.

Ma la povera donna si getta in ginocchio, mi fa tre grandi prostrazioni e singhiozzando soggiunge:

— Non ho nessuno che pensi a me. Il padre di questi piccini fuma oppio tutto il giorno e a noi non dà nulla. Grande uomo, abbi tu pietà di me.

Non potei trattenere le lagrime, e risposi:

— Il mio denaro è ben poco, ma finchè ne avrò lo divideremo insieme. Prendi queste poche sapeche e compera il pane per te e i tuoi figliuoli. Per domani il Signore provvederà!

Cari lettori, sono certo che domani quella povera donna ritornerà e con essa altri non meno bisognosi. La mia borsa è vuota: cosa debbo fare?

E' proprio questa l'occasione di mettere in pratica il consiglio di nostro Signore Gesù Cristo: Cerca, bussa, domanda!

P. ACHILLE MORAZZONI

S. S. F. X.

## “Signore aiutami,,

Parlavano animatamente. Pensavo quale mai potesse essere la questione di grande importanza.

Uscii dalla porta della chiesa e mi accorsi che si parlava di dottrina e dell'importanza di entrare nel grembo della Santa Madre Chiesa.

Al mio comparire in porteria si alzarono tutti e due in segno di rispetto: il mio catechista e lui, un uomo cioè sulla trentina, rivestito alla moda estiva, con un giubbettino legger e un paio di pantaloni bianchi. Non l'avevo mai visto, una faccia nuova quindi, ma quanto mai gioviale e riflettente la sua semplicità.

Scambiamo due parole, e già siamo amici. Conosco subito il motivo della sua venuta in casa mia. Su di un duro letto cinese è steso un soldato arso da una maligna febbre di 40 gradi. Egli, l'uomo dai pantaloni bianchi, l'ha sorretto fin qui perchè diversamente non avrebbe potuto giungere alla Chiesa Cattolica. Il pietoso infermiere è tutto contento e sorride: egli è pagano: io penso che Gesù deve ricambiarlo col farlo entrare nel suo bel gregge.

Il soldato è venuto qui per avere le cure del P. Enrico Frassinetti, il quale da quando è qui non fa che prodigarsi per sanare le infermità di questi soldati e anche degli altri. E' appunto durante questa breve attesa in porteria che il catechista coglie l'occasione per illuminare queste due anime nelle verità della fede.



*Due soldati in attesa della medicazione.*

Quando dalla porteria vengono introdotti nella sala delle medicazioni il confratello si mette alla sua opera santa. Il termometro sottoposto all'ascella sale sale fino a 40 e s'arresta. Sono sette, o otto giorni che questo povero soldato si sente infermo e mangia il grosolano cibo della gavetta senza poterlo digerire. Una purga ecco il primo eccellente rimedio.

Mentre si prepara la purga, io mi insinuo presso il poveretto.

Cerco l'anima perchè anche questa, anzi questa più del corpo, ha bisogno di una medicina salutare.

Così parlo di Dio, di questo Sommo Bene purtroppo ignorato e che non considera che d'essere conosciuto ed amato.

Il soldato ed il pagano mi ascoltano; quello ch'io dico li interessa e li fa meravigliare. Possa scendere il seme che io getto in fecondo terreno e presto o tardi maturare i suoi frutti.

Prima di lasciarli partire rivolgo a tutti e due una parola d'esortazione; al pagano di venire spesso alla chiesa per essere istruito nella religione, al soldato di ricordarsi sempre di Dio ed invocarlo così: *T'ien tchou siang pang wopa* « Signore aiutami! ».

\*\*\*

All'indomani Padre Frassinetti va a visitare il soldato nella stanza in cui giace in compagnia di altri. Quale miseria!

Il soldato sperava vedere anche me affinché gli parlassi di Dio. Gli si dice che sono assente da casa perchè uscito in giro di missione.

*T'ien tchou siang pang wopa* « Signore aiutami » ripete egli ancora di tanto in tanto, ed ogni volta ne sente come un sollievo.

Lo cura un ragazzo di circa 15 anni. E' molto semplice quantunque sveglio. Deve avere un cuore quanto mai retto perchè l'assiste proprio con affetto, ed esprime la sua gioia perchè il malato ha migliorato. Non sa mostrare la sua riconoscenza verso il missionario se non offrendo un pacchetto di sigarette. P. Frassinetti ne accetta una per senso di gentilezza.

\*\*\*

Quando io torno dal mio giro di missione questo ragazzo è in residenza. E' venuto per avere dell'aspirina per il soldato. Mi vede e mi dice:

— Padre, sei ritornato?

— Sì, eccomi qui, entrato or ora. Il soldato come sta?

— E' migliorato un po'. Sono venuto a prendere della medicina. Se tu sapessi, Padre, come ripete spesso quanto tu gli hai insegnato: giorno e notte non fa che dire « Signore aiutami ».

— Bene, bene! Digli che non dimentichi il Signore del Cielo e che si curi: in pochi giorni sarà completamente guarito.

Vedo poi il ragazzo frugare premurosamente nel taschino del giubbotto.

P. Frassinetti guarda e ride.

— Sta attento, mi dice, che ti vuole offrire una sigaretta. Le ha comperate ieri per me, ma io non le volute; ne accettai una, solo per non mortificarlo.

Difatti la scatola era ancora completa, ne mancava soltanto una.

— Padre, fuma.

— No, no, io non fumo, non sono abituato, grazie. Fumale tu.

Egli rimette tutto nel taschino, prende l'aspirina e se ne parte.

Dopo due ore, — appena finita la lettura spirituale — ecco due avanzarsi nel cortiletto nostro. Io casco dalle nubi come pure il confratello.

— Ma dove vai, mio caro, dico al soldato ammalato che viene avanti.

— E tu perchè l'hai accompagnato, dico al ragazzo.

— Padre non vi è stato mezzo di persuaderlo a rimanere a letto. Ha saputo che sei ritornato ed ha voluto venirti a vedere, risponde il ragazzo.

Povero soldatino! Io lo guardo commosso e gli dico:

— Hai sbagliato a venire. Guarda come sudi. Hai appena presa la medicina e non hai riguardo. Per carità torna a casa, io ho paura che tu faccia una ricaduta e che ti aggravi più di prima.

— Non aver paura, non aver paura — risponde il soldato — io ho sentito che sei ritornato e ho voluto vederti. Adesso sono contento.

Io lo faccio sedere e gli abbottono il paletot.

Egli estrae il suo notes, mi porge la penna e mi dice:

— « Signore aiutami »; scrivimi queste parole.

Quindi si alza e se ne va mormorando sempre la stessa supplica. Io lo seguo con l'occhio che sento umido di pianto. Ho trovato un'anima buona, scossa dalla grazia di Dio.

Una sola di queste gioie mi fa dimenticare tutti i dolori ed i pericoli di cui è piena questa mia vita.

P. Antonio Munaretti  
S. S. F. X.



### Quattro suore Africane.

Il P. E. Welfel del P. B. ci dà un cenno delle prime quattro suore indigene del Bangueolo (Africa Centrale). Per apprezzare giustamente l'opera ammirabile della grazia divina in questi giovani cuori, bisogna ben riflettere al livello morale della donna Africana, alla sua forte tendenza alla vita libera della foresta, al suo forte e innato orgoglio di sentirsi chiamare madre. Tutti questi istinti naturali vengono dominati da queste giovani figlie della foresta. Non è questa una bella prova che per mezzo della grazia di Dio tutte le razze, anche le più degradate, possono essere elevate ai più sublimi ideali?



UOR TERESA ha 22 anni, è originaria di un piccolo villaggio della missione d'Ipusukiro, e fu battezzata nel 1923 dopo aver percorso i differenti stadi del catecumenato.

Giunto il tempo del matrimonio, il suo fidanzato che si trovava nell'Africa dell'Est per guadagnarsi il denaro necessario per la celebrazione del matrimonio, le scrisse che sarebbe ritornato subito. A questa notizia la giovane disse a sua madre, che era sua volontà di consacrarsi a Dio. E' da tener presente che Teresa non aveva mai viste delle suore.

Il giorno dopo essa prese il cammino della missione e venne a porsi al servizio dei missionari. Quando Mons. Larue, Vicario Apostolico, venne in visita, Teresa andò a gettarsi ai suoi piedi e gli disse: « Monsignore, domando una grazia. Permetta che vada presso le suore di Chilubula, per imparare a servir Dio. » Monsignore le rispose: « Mia figlia rifletti bene a ciò che vuoi fare, e soprattutto prega il buon Dio. Egli stesso ti darà la risposta ».

Teresa giunse presso le suore il 28 agosto

1924. Di natura fiera e indipendente, dovette farsi molta violenza per dominare gli assalti dell'amor proprio e per piegarsi alla regola che le fu imposta. Ma aveva una volontà energica. Ben due volte venne da me e mi disse: « Padre, io non ci riesco, permettimi di ritornare al mio villaggio » Io non volli saperne ambedue le volte: Teresa tenne duro e perseverò.



UOR ELISABETTA è di natura timida e sembra di dubitare anche di sé medesima, le sue capacità sono molto mediocri. Essa pure lo riconosce. Me lo diceva durante il ritiro della professione: « Padre sai bene che non sono intelligente come le mie compagne. Aiutami e riuscirò anch'io a servire Dio benedetto che amo tanto ». Le risposi: « Non prenderti pena. Ricorda che Gesù ha benedetto il Padre Celeste di aver tenuti nascosti ai sapienti del mondo i suoi segreti d'amore per farli conoscere ai fanciulli. Sii sempre la bimba del Signore e tutto andrà bene ».

Da giovane Elisabetta sollecitò per molto tempo la grazia del battesimo. Io la feci aspettare forse più del ragionevole. Mi diceva: « Padre non aver paura di battezzarmi.



Le L.L. E.E. Mons. VALERIANO DE SOUZA vescovo di Mangalore (a sinistra di chi guarda) e Mons. TIBURZIO ROCHE, vescovo di Tuticorin, ambedue indiani di rito latino.

Dopo essere venuto a Roma con Mons. Roche e aver fatto la visita al S. Padre, Mons. De Souza si era recato in Irlanda per visitare una sua sorella e colà in procinto di ripartire per la sua Diocesi è stato colto dalla morte a May-Park il 14 agosto u. s.

Era nato il 5 settembre 1884, consacrato sacerdote il 25 luglio 1913, Vescovo il 15 aprile del corrente anno.



EGITTO - Una



*Costa nel deserto.*



*« Sopra la terra dove tutto cambia una sola cosa è stabile: la condotta del Re dei Cieli verso i suoi amici. Dacchè egli ha rizzata la bandiera della Croce, è a l'ombra di essa che tutti debbono combattere e riportare la vittoria. » Ogni vita*

*di missionario è feconda di croci » diceva Teofano Vénard; e ancora: « La vera felicità è soffrire, e, per vivere, Egli ci fa morire ».*

**S. TERESA DI G. B.**

(lettera ad un missionario - 1897).

Io farò onore al mio battesimo ». Fu battezzata nel 1924 e poco tempo dopo divenne postulante. Aveva essa pure il fidanzato, ma essa preferì Gesù.

**S**UOR SERAFINA è nata nel territorio Portoghese di Mozambico. Quando i tedeschi inseguiti dagli Inglesi entrarono nel paese, Santina, — era il suo nome pagano — fu violentemente separata dalla sua famiglia. Essa fu reclutata come portatrice di pietre da macinare il grano. Un giorno, trovandosi in un campo di concentramento, vide Madre Serafina, che allora era infermiera nell'esercito Inglese e che ora è superiora di Chilubula. La giovane corse a cercar rifugio presso la religiosa che non ha più abbandonata. Fu battezzata a Kayambi e le venne l'idea di farsi suora. Dolce e semplice come un fanciullo, Suor Serafina ha sempre il sorriso sulle labbra.

**S**UOR MADDALENA viene dalla missione di Kayambi. Da giovanetta frequentò molto poco le religioni. Ricevette il batt. nel 1922. Fu allora che si mise più a contatto con le suore e chiese di essere presa a loro servizio. Cominciò il postulando nel settembre del 1926. Su di essa le Suore Bianche fondano molte speranze. Essa è infatti molto seria, spiega nel lavoro grande energia e mostra molta generosità nel fare ciò che le si domanda.

**L**O STESSO GIORNO della professione di queste quattro, una postulante, originaria essa pure di Kayambi, ricevette il santo abito. MONICA — il suo nome di battesimo — era sul punto di maritarsi, tutto era pronto e persino fissato il giorno del matrimonio. Le anfore erano p'e-

ne di buona birra che doveva fare la delizia degli invitati. Ma ecco che Monica rinuncia d'un tratto al matrimonio. Essa va trovare il suo fidanzato e gli dice di non pensare più a lei. « Io vado presso le suore per vivere come loro. Io pregherò affinché trovi la donna che ti conviene e che faccia la tua felicità ».

Monica guinse a Chilubula nel settembre 1928, ha già l'abito religioso e sta per entrare in Noviziato.

Da "Le Missions d'Afrique des P. B."

## L'elogio del Signor Venizelos per il Clero Cattolico.

*Merita di essere conosciuto l'elogio rivolto al Clero Cattolico dal Sig. Venizelos, capo del Governo Greco, la più eminente personalità del suo paese, e sicuro conoscitore dei paesi occidentali.*



LA Camera Greca ha recentemente approvata una legge, presentata dal Ministro dei Culti Sig. Sideris, colla quale viene ordinata la soppressione dei Monasteri ortodossi, che non presentano una speciale importanza storica, e la liquidazione dei loro beni a vantaggio della Cassa Ecclesiastica, che ha lo scopo di provvedere al decoroso mantenimento del Clero secolare ed in modo particolare dei numerosi parroci della capitale e delle provincie, costretti fino ad ora a condurre una vita di privazioni e di stenti, con grave danno della loro missione spirituale.

La promulgazione di tale legge, come c'era da aspettarselo, gettò lo scompiglio fra gli interessati e ne provocò le più vive proteste. Durante lo svolgimento delle fastose cerimonie svoltesi nello storico convento di Mega Spilleon, in occasione delle feste centenarie dell'indipendenza greca, una imponente commissione di monaci, capitanata dai loro superiori, si presentò al capo del governo On. Venizelos, e protestò in termini piuttosto vivaci contro la decretata soppressione dei loro monasteri e la liquidazione dei beni ad essi appartenenti.

L'on. Venizelos, senza perdere il suo abituale sangue freddo, rispose con termini severi dicendo che era la sua ferma volontà di restringere l'eccessivo numero dei multiformi monasteri esistenti in Grecia, che con l'andar del tempo si erano trasformati in ricoveri di ozio e di paludosa inoperosità. Aggiunse poi di essere intenzione del Governo di procedere quanto prima alla radicale riforma di quei pochi monasteri che, per il loro glorioso passato, hanno una vera ed indiscutibile importanza, allo scopo di far salire possibilmente i monaci che in essi convivono al livello del Clero della Chiesa Cattolica, e metterli in grado di rendere al loro paese gli stessi segnalati servizi che i monaci ed i sacerdoti cattolici partecipano alle nazioni a cui appartengono.

(Ag. Fides)

Ecco qui la Chiesa Greca che, separata da Roma per amore di libertà, deve soggiacere

agli ordini — anche arbitrari — delle autorità politiche. Quello che successo ad essa è successo a tutte le Chiese che l'anno imitata nella ribellione: la Chiesa Russa, Tedesca, Inglese ecc. E' si può dire una legge della Provvidenza Divina che umilia i superbi. Chi non vuole obbedire a Pietro deve obbedire a Cesare non solo nelle cose politiche ma anche nelle ecclesiastiche; e questo Cesare può essere anche il sultano di Costantinopoli al quale ha dovuto obbedire per più secoli la sede dei boriosi « Patriarchi Ecumenici ».

### Catechisti d'eccezione.



**A**CAWACI (Isole Fiji, Oceania). Domenica 13 luglio, dopo un ritiro spirituale di tre giorni, sette nuovi catechisti furono ricevuti dal Vicario Apostolico Monsignore Nicolas, che consegnò loro solennemente la cintura azzurra e la Croce, insegne della loro carica. Essi avevano passato, chi due e chi tre anni di formazione alla scuola di Cawaci.

Di questi sette catechisti, quattro sono dei convertiti dal protestantesimo e uomini di una certa età. Due di loro, quando erano protestanti occupavano la posizione relativamente assai importante di capi di villaggio. Una volta convertiti al Cattolicesimo, abbandonarono risolutamente quella posizione per venire alla scuola ed istruirsi, onde poter in seguito cooperare a radicare profondamente la religione cattolica nel loro paese.

(Ag. Fides)

### La benefica influenza della Chiesa Cattolica sulla educazione ed istruzione delle basse caste dell'India.



**N**on sono molti anni che in questi paesi i membri delle basse caste non potevano entrare nelle pubbliche scuole, perchè erano considerati come intoccabili e quindi colla sola loro presenza provocavano il tindel (macchia disonorevole). Anche nelle scuole cattoliche, alle quali pure erano ammesse tutte le caste, i paria tenevano l'infimo posto e venivano tenuti separati dal resto della scolaresca. Tuttavia, l'influenza della dottrina cristiana è stata così grande e decisiva che parecchi di quelli che fino a ieri erano disprezzati ed esclusi dalla convivenza sociale, oggi insegnano, come maestri nelle pubbliche scuole ai membri delle caste alte. Così succede nella nostra scuola di Kottayan, dove due maestri cattolici, provenienti dalle caste basse, siedono sulle cattedre di quelle scuole nelle quali, come ragazzi, si vedevano confinati in un angolo.

L'influenza delle scuole cattoliche si è fatta sentire anche nelle scuole del governo pagano, che adesso aprono le porte loro ai ragazzi ed agli studenti di tutte le caste, anche di quelle più disprezzate, considerandoli tutti egualmente e facendoli sedere sugli stes-



**Le Figlie della Carità nelle prigioni cinesi.**

Per interessamento del medico dell'Ospedale cattolico di Paoting-fu, le Figlie della carità sono state chiamate dal direttore delle carceri centrali di quella città a prestare le loro cure ai prigionieri. Vi si recano abitualmente ogni mercoledì e sabato.

Delle due suore della fotografia una è Cinese e l'altra Francese.

si banchi. I paria, che prima sembravano refrattari ad ogni insegnamento ed educazione, sentono adesso un grande desiderio di istruzione e di cultura. E' veramente consolante l'aumento continuo dei giovani appartenenti a questa caste che frequentano le scuole. Vedasi, per esempio la statistica del piccolo regno di Cochín. I paria di quella popolazione sono 90.825: nel 1920 i ragazzi di quella casta che frequentavano le scuole erano a mala pena 1.500, mentre quest'anno 1930 sono saliti a 14.108. Successo veramente consolante quando si pensi che sono appena una trentina di anni che i Missionari Cattolici hanno cominciato ad occuparsi dell'insegnamento e dell'educazione di queste basse caste.

(Ag. Fides)

### Conversioni in massa di villaggi dell'India.



**L** Vescovo di Hyderabad (India), Mons. L. Vismara, era appena partito per l'Italia, per visitare ad limina, quando ricevette una lettera del P. Milani, che lavora nel Distretto di Deudaluru, colla quale annunziava che parecchi maestri protestanti lo avevano pregato di riceverli nella Chiesa Cattolica. Con essi si faranno cattolici vari villaggi.



**S. M. il Re Alberto del Belgio durante la visita alla Cattedrale latina di Baghdad nell'Irak (Mesopotania).**

*Col Re vi è il Generale Swagers ed i Padri Carmelitani Serafino ed Innocenzo (quest'ultimo è il parroco della Cattedrale).*

Il giorno seguente una seconda lettera del medesimo Padre, diceva: «Di nuovo altri villaggi. Oggi capitarono qui i capi di tre villaggi pagani, i quali domandano di farsi cattolici».

Sembrerà strano che in un momento come questo, quando l'India sembra tutta in fermento per ottenere la sua emancipazione, si trovi gente che non solo non si interessa affatto di quel movimento, ma cerchi tranquillamente di passare al Cattolicesimo. Ma questo non appare strano a coloro che conoscono e più a coloro che vivono in India. Per i lontani basti notare che questa brava gente appartiene alle cosiddette «depressed classes» ossia alle caste basse, le quali non avranno nulla da guadagnare dalla emancipazione dell'India, voluta dalle classi superiori.

In Valtur, altro villaggio recentemente convertito, abbiamo aperto pochi giorni fa un Dispensario farmaceutico, affidato alle Suore indigene tamuliche, abbastanza esperte in materia, che dirigono pure una scuola elementare, molto ben tenuta e che già meritò le lodi dell'Ispettore Scolastico governativo.

(Ag. Fides)

## I mussulmani ed il ritratto di Maometto.

**U**NA curiosa avventura è capitata recentemente alla Società protestante degli «Avventisti del Settimo Giorno», che da anni ha aperto una missione fra i negri dell'Isola di Zanzibar, sulla Costa dell'Africa Orientale. Questa Società aveva fatto stampare, in lingua indigena «kiswahili», un libro inteso a ravvicinare al Cristianesimo i sempre diffidentissimi mussulmani indigeni dell'isola. Il libro parlava

bene in generale di Maometto, pur non omettendo alcune citazioni, tratte direttamente dal Corano, alquanto compromettenti pel buon nome del fondatore dell'Islamismo. Una delle prime pagine era illustrata da un ritratto di Maometto. La prima edizione, di 2.500 esemplari, andò a ruba e pare che molti dotti mussulmani si siano anche congratulati coll'autore, incoraggiandolo a scrivere altri libri del genere.

Nella seconda edizione si pensò di riprodurre anche sulla copertina il ritratto di Maometto, per rendere più visibile ed attraente il volume esposto nelle vetrine dei negozi. Ma qui cominciarono i guai. I dottori mussulmani ordinarono subito il boicottaggio del libro, scrissero all'autore una lettera collettiva ordinandogli di ritirare dal commercio l'edizione incriminata, ed inviarono una protesta alle autorità inglesi dell'Isola. Ed i protestanti dovettero rassegnarsi a preparare un'altra edizione togliendo dalla copertina il ritratto del profeta.

Così vuole la legge mussulmana: le figure di Maometto e de' luoghi santi dell'Islamismo devono essere sempre tenute velate e lo stesso libro del Corano avvolto in sete preziose.

(Ag. Fides)



All'ordine dei Minori Cappuccini sono attualmente affidate 49 missioni che contano 838 sacerdoti, 45 chierici, 348 laici: in complesso 1231 missionari.

75

I missionari Francescani di Sapporo (Giappone) hanno adottato un metodo geniale di propaganda tra i pagani. Agli operai disoccupati che ricorrono ad essi per avere soccorso essi danno degli opuscoli di propaganda cattolica e ne cedono loro il danaro ricavato dalla vendita. E' inutile dire con quanta industria questi ultimi cerchino di spacciare i loro opuscoli. Questo metodo di propaganda ha già procurato molte conversioni.

76

In Irlanda a Kietegan (Wicklow) è stata fondata una nuova congregazione missionaria.

ria denominata « St. Patrick's Foreign Missionary Priests » (Preti di S. Patrizio per le missioni estere). Il suo campo di azione è attualmente limitato all'Africa.

La lega missionaria degli studenti Francesi (*Ligue Missionnaire des Ecoles*), sorta alla fine del 1928, ha attualmente associati 34 centri. Organo dell'Associazione è il bollettino « *Connaitre* ».

In Portogallo sta per sorgere un nuovo Istituto missionario e il S. Padre ha pregato il Sup. Gen. del Pont. Ist. delle Missioni Estere di Milano — sul tipo del quale verrà modellato il nuovo Istituto — di destinarvi due suoi Padri. I destinati sono i Padri G. Carabelli e M. Parodi già missionari a Hong-Hong (Cina). Alla nuova opera presiederà Mons. Costa Nuñez, vescovo di Macao (Cina).

Il primo vescovo indigeno dell'Eritrea S. E. Mons. Chidanè Mariam Cassa, consacrato a Roma il 3 agosto u. s. risiederà ad Asmara ed avrà alla sue dipendenze tutti i cattolici di rito Etiopico della colonia.

Il P. Luigi Brugnetti del Pont. Istituto M. E. di Milano, missionario a Nan-yang-fu (Honan - Cina) è stato catturato dai briganti.

Recentemente a Fort Dauphin (Madagascar - Africa) è morta la Signa Margherita Getliffe che ha vissuto dal 1902 al 1930 come infermiera volontaria nel lebbrosario di Ambatoabo.

Nel corrente anno una trentina di villaggi del Vicariato Ap. di Buichu (Tonchino) nei quali non vi era prima alcun cristiano hanno domandato in massa, o quasi, di farsi cattolici. Il Vicariato Ap. di Buichu conta 180 sacerdoti indigeni.

La Cattedrale Cattolica di Nanning (Kwangsi - Cina) è stata distrutta da bombe lanciate da aeroplani durante un attacco delle truppe nazionaliste cinesi contro i ribelli del Sud, padroni della città. Anche le altre proprietà della Missione hanno riportato gravissimi danni. Si è parlato pure di numerose vittime.

Il Congresso dei cattolici indiani tenutosi a Mangalore dal 15 al 17 agosto u. s. ha chiesto al Governo: la presenza di una rappresentanza di Cattolici alla conferenza della Tavola Rotonda per l'India, che si terrà nel prossimo ottobre a Londra; l'inserzione nella nuova Costituzione dell'India di garanzie statutarie per il libero esercizio della Religione Cattolica; il riconoscimento del Di-

ritto Canonico; la libertà di aprire e mantenere Scuole Cattoliche; la rappresentanza dei Cattolici nel Consiglio Legislativo e nei Consigli locali.

Il Congresso di Mangalore era presieduto dall'Avvocato Rao Bahaur A. T. Pannirselvam presidente dell'Ufficio Distrettuale di Tanjore, ed uno dei più noti capi cattolici dell'India Meridionale.

La crociata missionaria tedesca conta tra le sue file 60.000 fra studenti e studentesse delle scuole medie. Dal 2 al 6 agosto ha tenuto a Ratisbona il suo terzo congresso generale al quale hanno partecipato 850 soci, provenienti da tutti i paesi di lingua tedesca.

Per interessamento del Nunzio Ap. della Bolivia e del Vicario Ap. del Gran Chaco, il Governo di Bolivia ha dichiarato le cristianità indigene del Gran Chaco « *Comunità indigene* » e le ha poste completamente alla dipendenza — non solo spirituale ma anche politica e amministrativa — del missionario che le dirige in qualità di Parroco. Agli indiani di esse sono stati concessi in proprietà comune terreni sufficienti ai loro bisogni ed i bianchi, autori di tante vessazioni a danno dei poveri indigeni, sono stati allontanati e obbligati a formare delle comunità a parte.

All'8.a settimana di Missiologia di Lovania tenutasi dal 27 al 30 agosto hanno partecipato circo 200 delegati in gran parte missionari rappresentanti di ben 41 Istituti.



**La Torre dell'Orologio di Ankno.**

La Missione di Ankno (Chihli-Cina) ha costruito, su disegno del Padre Hsia, cinese, una torre per orologio in forma di pagoda, che domina non solo i vasti edifici della missione ma tutto il suburbio della città.

Nelle missioni della Cina c'è un forte movimento per l'adozione dell'arte cinese nella costruzione di chiese o residenze missionarie. Il movimento col compiacimento del S. Padre è stato molto caldeggiato dall'attuale Delegato Ap. S. E. Mons. Celso Costantini. Esso è in piena conformità con la tradizione della Chiesa che ha sempre apprezzato e adottato l'arte dei suoi popoli convertiti, e sarà causa di maggior simpatia per la religione cattolica da parte del popolo cinese.



## Don ALESSANDRO MACAGNO

### L'APOSTOLO DI MOAB

(continuazione e fine vedi numero precedente)

D. Macagno esercitò una tenerissima carità verso i poveri: egli dava tutto ciò che aveva e quando vedeva qualcuno bisognoso di abiti gli dava dei suoi, anche delle sue sottane, non guardando se il povero fosse mussulmano o cristiano, greco o latino. Le sue vesti erano sempre usate e rappezzate ma pulite, e raramente lo si vedeva portare una sottana nuova. Divideva il suo modesto pasto fra sè e i poveri, e non poteva dormire quando sentiva che qualcuno non aveva da mangiare. Visitava i malati nei loro poveri ricoveri con una bontà tutta paterna, e queste visite gli causavano delle sofferenze d'un genere particolare. Le tende dei beduini come le loro capanne sono invase da ogni sorta di insetti. Il nostro apostolo passò più di una notte insonne a causa dei tormenti che gli infliggevano questi parassiti presi presso gli ammalati. Durante il colera che scoppiò a Karak nel 1902 egli si prodigò notte e giorno rendendo ai colerosi i servizi più penosi, assistendo i moribondi e seppellendo i morti.

#### NUOVE PERSECUZIONI.

Ma non bisogna pensare che le persecuzioni che il missionario ebbe a soffrire una volta da parte dei mussulmani e dei greci di Karak fossero del tutto cessate. I greci lo vedevano di malocchio e decisero, d'accordo col loro prete, di impedire l'opera sua di evangelizzazione, e di far chiudere la sua scuola. A tal fine lavorarono tanto presso il mutassarif o governatore turco che questi promise di accontentarli.

Un giorno fu chiamato il missionario, coi capi dei latini, dal mutassarif di Karak. Quando entrarono nel serraglio (o casa del governatore turco) videro i segni d'ira sul volto del mutassarif che rivolse la parola a D. Macagno dicendo:

— Perchè lavori contro il Governo?

Meravigliato D. Macagno rispose:

— Che cosa faccio io contro il governo?

Il mutassarif, alzandosi adirato, disse:

— D'oggi innanzi non devi aprire più la tua chiesa e la tua scuola, nè lasciare qualcuno degli abitanti pregare da te, perchè tu sei una spia da parte del governo francese, e voi preti insegnate alla popolazione cose contrarie al governo turco ed alla chiesa greca ortodossa. Ti ordino dunque di fare ciò che ti ho detto, altrimenti sarai castigato e cacciato via.

Il missionario, tranquillo come sempre, rispose:

— Io non posso obbedirti e seguire i tuoi ordini e se vuoi castigarmi io sono pronto a sopportare tutto colla grazia di Dio.

Poi il mutassarif, rivoltosi ai capi latini, che accompagnavano il missionario, li minacciò dell'esilio se continuavano ad andare dal prete straniero. Ma essi risposero, come il loro Padre, e tornarono alle loro case, decisi di non acquietarsi alle inique prescrizioni del governatore. L'indomani suonò la campana della Missione per ben tre volte, e tutti i fedeli vennero a pregare.

Quando seppe ciò il parroco greco andò incontamente dal mutassarif e gli fece sapere ciò che era accaduto. Il mutassarif, per far piacere al parroco greco ed allo



*Un Missionario di Karak tra alcuni cattolici.*

sceich dei mussulmani che il greco aveva preso in aiuto, fece chiamare subito D. Macagno. Appena questi fu presente e vide il greco e lo sceich conobbe che essi l'avevano accusato.

Il mutassarif lo interrogò allora:

— Perchè o prete non obbedisci agli ordini del governo?

Il missionario rispose come S. Pietro un giorno dinnanzi al sinedrio:

— Debbo prima obbedire agli ordini di Dio e dei Superiori, poi a quei del governo se sono giusti.

Il governatore penetrato da questa risposta piena di sapienza, non seppe che replicare e lo licenziò, dopo avergli domandato perdono di quanto gli aveva fatto per compiacere i suoi nemici. Il missionario perdonò di cuore e tornò a casa.

Ma il parroco greco non pago di tutto ciò continuava sempre a perseguitare il buon missionario. Così si racconta che D. Macagno una volta comperò una vecchia casa da una famiglia latina, per distruggerla e fabbricare sul suo posto una cappella. Quando cominciò il lavoro ecco venire a lui un uomo malvagio per impedirgli di continuare, insultandolo con parole assai dure. Il missionario gli rispose: Amico, facendo così

tu offendi il Signore, perchè la casa che io voglio fabbricare non è per me, ma per Iddio. Queste parole produssero nessun effetto nel cuore dello sciagurato; anzi quel malvagio prese gli strumenti del lavoro, ed avvisò il parroco greco, il quale assieme ad un altro uomo ragguardevole dei greci si recò dal mutassarif, ed accusò D. Macagno calunniosamente di aver distrutto la sua casa, e di voler fabbricare un'altra malgrado il governo. Il mutassarif vi prestò fede e mandò subito un soldato a chiamare D. Macagno. Quando venne fu domandato dal governatore perchè volesse fabbricare la sua casa senza il permesso del governo. Il missionario, rispose meravigliato:

— Io non fabbricai nessuna casa.

Ma il governatore replicò:

— Il parroco greco mi presentò un libello d'accusa su quest'affare. Si alzò allora l'uomo che aveva accompagnato il parroco greco ed ingiuriato il nostro missionario in presenza del governatore dicendogli:

— Tu non sei degno di stare dinnanzi al governatore e dinnanzi a noi perchè sei un lupo rapace che vieni a rapire il gregge di Cristo; di più sei uno straniero nemico del governo turco.

Il buon missionario sopportò tutto questo

con ammirevole pazienza e, ad imitazione del suo Divin Maestro, quando era dinanzi ai suoi giudici, non rispose parola.

Finita la riunione e tornato ciascuno a casa sua, l'uomo che aveva insultato D. Macagno sentì un forte dolore allo stomaco ed al petto. Si mise a letto e dopo alcuni minuti cominciò a vomitare sangue. Allora corobbe il suo fallo e disse: Ho peccato oggi contro il missionario cattolico e perciò Dio mi ha castigato; ma chiamatelo affinché preghi per me! io so bene che la sua preghiera mi guarirà. Andarono subito uomini e donne da D. Macagno e loregarono istantemente di recarsi con loro presso l'ammalato. Acconsentì egli e andò con loro. L'ammalato al giungere del Missionario, in ginocchio, gli chiede perdono. D. Macagno rispose: - Ti perdono o figliuol mio di tutto cuore. E cominciò a pregar per lui. Nella notte stessa l'ammalato guarì completamente. Ciò accadde alla presenza di molti che si erano recati alla casa dell'ammalato. Questo fatto fu celebrato in tutta Karak come un miracolo, e tutti, non esclusi i greci scismatici chiamavano D. Macagno «l'uomo santo» e lo facevano venire presso chiunque fosse ammalato. Molte famiglie greche scismatiche abiurarono lo scisma e diventarono cattoliche.

#### TENTAZIONI E GRAZIE STRAORDINARIE

Il nostro eroe soffriva, oltre queste persecuzioni esterne, delle prove interne terribili e delle tentazioni spaventevoli. Ma l'umile apostolo rifugiavasi nella preghiera e nella mortificazione. Il demonio cercava di disturbarlo nelle sue orazioni. Un giorno faceva a Madaba il suo ringraziamento ai piedi dell'altare con fervore straordinario. Ad un tratto sentì dalla finestra delle grida di fanciullo: « Suor Agnese, Suor Agnese ». Si alzò lasciò la chiesa, andò alla scuola e sgridò la suora e le ragazze. La suora attonita rispose:

— Padre, tutte le ragazze sono qui, nessuna è uscita, e le finestre della cappella sono alte tanto che le ragazze non ci possono arrivare.

Ma egli rispose:

— Io vi assicuro, Suora, che le ho udite davvero, coi miei propri orecchi; se hanno bisogno di voi vadano a cercarvi a casa vostra e non in chiesa. E tornò a pregare. Ma

ecco che si ripeté lo stesso fenomeno. Allora il missionario si portò nuovamente in scuola e sgridò più fortemente la suora e le ragazze. La suora non osò dir parola e non rispose che con le lacrime. D. Manfredi che era allora assente da Madaba, venuto a cognizione dell'accaduto, non esitò a dichiarare che le grida di fanciullo, udite da Don Alessandro non dovevano essere che un artificio del demonio per distogliere il santo prete dalle sue preghiere.

Egli infatti pregava molto e pregava bene; ed a ciò bisogna attribuire il felice progresso della sua missione. Il Signore gli concedette anche delle grazie straordinarie nella preghiera. Così per esempio, un prete del Patriarcato latino che visse con lui, racconta il fatto seguente:

*« Passando io un giorno dinanzi alla cappella che era chiusa udii una voce lamentosa. Mi avvicinai pian piano, alla buca della serratura e vidi D. Alessandro in ginocchio dinanzi all'altare, le braccia incrociate, piangendo, singhiozzando. Conservò questa posizione per più d'un ora ».*

Un'altra volta pernottava con D. Manfredi, missionario di Madaba, in una casa dei Cattolici a Karak. La moglie del padrone di casa vide di notte mentre i due missionarii stavano a pregare, un'aureola di luce sopra le loro teste, n'ebbe paura tanto da cader svenuta. Al mattino quando si riebbe raccontò a D. Alessandro ciò che aveva veduto. Il missionario la scongiurò allora di non farne parola ad alcuno, ma essa divulgò il fatto.

D. Macagno praticò inoltre l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la obbedienza alla chiesa ed ai superiori, e le altre virtù in graminente. Visitava spesso il SS. Sacramento e stava prostrato durante la notte per due o tre ore continue nella chiesa che era molto umida; e ciò fu una causa della malattia che lo condusse alla morte.

#### ULTIMI GIORNI E MORTE.

La salute di D. Macagno, affranta dalle privazioni e sofferenze si era indebolita da qualche anno. Però egli non sarebbe morto tranquillo se prima non avesse visto la sua missione ben stabilita. A questa mancava una scuola per le ragazze. Diceva egli: Quando le Suore del Rosario (1) saranno stabilite a Karak io morirò allora. D. Alessandro insi-

stette presso i suoi superiori ed ottenne il favore desiderato. Le Suore del Rosario si stabilirono in Karak nel novembre del 1904. D. Alessandro cadde ammalato verso questa epoca. Don Antonio Scanzio, suo compatriota, che era suo coadiutore da tre anni non lasciava mai il capezzale del suo venerabile confratello, ed aiutato dalle Suore del Rosario lo curava con sollecitudine filiale. D. Alessandro praticava un'obbedienza cieca a tutte le prescrizioni del suo medico: mai un lamento in mezzo alle sue vive sofferenze. Ricevette gli ultimi conforti di nostra santa Religione con grade fede e con pietà edificante. E così questo forte e valoroso apostolo, nell'età di 65 anni rendeva l'anima al suo Creatore in Karak, il campo della sua attività apostolica ai 14 di gennaio del 1905. Tutta Karak prese parte al lutto dei Catto-

lici. I funerali dell'umile missionario, furono un trionfo.

I Karakesi custodiscono gelosamente il suo sepolcro, e tutti quelli che lo conobbero l'hanno in grande venerazione. E' reputato da loro un santo: alcuni si raccomandano a lui nei bisogni e ne conservano qualche reliquia.

Sac. SELIM HADUE  
Seminario - Gerusalemme

(1) Le Suore del Rosario sono una Congregazione indigena fondata a Gerusalemme nel 1880 da un prete indigeno del Patriarcato latino, D. Giuseppe Tannus, per facilitare il ministero del prete presso i cristiani della Missione imbevuti più o meno dallo spirito dell'Islamismo a causa del loro lungo contatto con essi.

## IN BIBLIOTECA

**Koloniaal Missie-Tijdschrift - Borneo Nummer - Augustus 1930.**

Quest'anno ricorre il 25.mo della erezione della Missione di Borneo occidentale (Maleisia). Ad essa in questa occorrenza è stato dedicato il numero d'Agosto della « KOLONIAAL MISSIE TIJDSCHRIFT ».

Distaccata nel 1905 dal Vicariato Ap. di Batavia ed eretta in Prefettura Apostolica, fu affidata ai Cappuccini Olandesi. Prefetto fu nominato il P. Pacifico Bos, promosso Vicario Ap. nel 1918 quando la Prefettura venne elevata a Vicariato.

L'ISOLA DI BORNEO sui 736.000 chilometri quadrati di superficie conta appena 2 milioni di abitanti dispersi qua e là. Per questo motivo l'evangelizzazione è quanto mai difficile dato anche che i mezzi di trasporto sono scarsissimi, i fiumi poco navigabili e dove è possibile la navigazione il viaggio è quasi sempre molto più lungo che per terra (da Nanga Pinoh a Kota Baroe, per esempio, occorrono da 4 a 7 giorni per acqua mentre per terra bastano 2 ore e mezzo!). Anche la costa è molto poco praticabile: su 1000 chilometri si trovano appena tre porti naturali, nei quali i piroscafi non possono neppure entrare ma devono fermarsi in mare fino a 7 chilometri. Il clima dell'isola è caldo e molto umido. La fauna è ricca di ogni specie di animali dai più piccoli ai più grandi, anzi varie specie sono proprie dell'isola e non si trovano in alcun altro paese.

IL VICARIATO DI BORNEO OCCIDENTALE ha una superficie di 145.000 chilometri quadrati con 535.000 abitanti indigeni ai quali debbono aggiungersi Cinesi ed Europei. Gli indigeni su-

no chiamati in comune Dajaki e si dividono in Dajaki del Sud, del centro e del Nord. Ai primi appartengono le tribù dei Beadiu, Sing, Murung, Kahaian e Ot-danum; ai secondi le tribù dei Kenia, Kahaian, Bahu e Pnihing; ai terzi le tribù Batang Lupar, e varie altre. Quali siano stati i primitivi abitatori dell'isola non si può determinare con certezza comunemente si sta per Batang Lupar.

Le malattie che più comunemente si riscontrano sono la tubercolosi, la malaria, il gozzo, il tifo, i dolori gastrici e le malattie veneree (molto diffuse).

I primi missionari dell'isola furono i Francescani P. Francesco di Santa Maria e P. Miguel de Talavera che vi approdarono nel 1585. Nel secolo 17.o vi troviamo il P. Ventimiglia Teatino.

Ora le condizioni della missione possono essere invitate: Residenze 12; chiese 19; scuole 29 con 1848 scolari; sacerdoti 27 (22 cappuccini; Fratelli coadiutori 25 (21 cappuccini) suore 80; cattolici 6.486 (702 europei). In questo ultimo anno si ebbero 774 Battesimi e 74.328 Comunioni.

Nella missione vi sono pure molti Cinesi, e fra di essi i missionari lavorano indefessamente. Per loro hanno eretto 7 scuole, degli orfanotrofi, ospedali e lebbroserie.

Il catechismo che si fa in chiesa è molto frequentato. I padri visitano pure le case per istruire e confermare quelli che non possono recarsi alla chiesa per distanza o infermità.

Anche i Cinesi sono fedeli nell'adempimento dei loro doveri religiosi e incontrano anche lunghi viaggi per accostarsi ai Santi Sacramenti.

Il suddetto fascicolo di agosto della rivista illustra bene questi ed altri dati della missione che promette un avvenire quanto mai bello e consolante.

A. MIKLAVCIC, S. S. F. X.



# *L'eroina dei T'ai-p'ing*

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

*Continuazione vedi numero precedente*

Sunto delle puntate precedenti: Mei-Hua, figlia del generale cristiano Lita — caduto nel difendere la città di Liu-tc'iao dall'assalto dei T'ai-p'ing — vista presa la città e morta per crepacuore la madre, fugge coi due fratellini, e due soldati, suoi servi, la seguono. I fratellini si ammalano; il soldato rimasto con Mei-Hua dopo la dispersione dell'altro, va in cerca di un missionario e s'imbatte in un catechista. Questi porta con sé la S.S. Eucaristia e la dà ai piccoli infermi e a Mei-Hua.

— Ed ora bravo catechista raccontaci da quale pericolo hai potuto scampare; desidero sapere tutto per mia edificazione.

— Ecco: tu non conosci certamente il Padre Muo. Era un giovane Missionario del Paese dei Franchi. Egli era stato mandato nel Kuang-si per evangelizzare la parte ove si trova il mio villaggio. Era pieno di zelo, di carità e di coraggio. Tutti i cristiani l'amavano come si amano i propri genitori. Io fui scelto da lui stesso come suo catechista e lo seguii quasi sempre dappertutto. In questi giorni un Padre Cinese s'ammalò e mandò a chiamare il Padre Moutes per assisterlo alla morte. Il viaggio era difficile perchè doveva passare in mezzo agli accampamenti dei T'ai-p'ing. Egli aveva una treccia di capelli assai lunga, e quella poteva essere la causa della sua morte da parte dei T'ai-p'ing che hanno obbligato il popolo a tagliarla. Prima di partire, consigliato da noi egli se la fece tagliare e partì assieme a due altri catechisti e a me. Grazie al taglio della treccia potemmo arrivare sani e salvi presso il buon Padre Cinese. Egli morì pochi giorni dopo e noi ritornammo alla residenza. Cademmo nelle mani delle truppe Mancesi e il Mandarino vedendo che avevamo i capelli corti come i T'ai-p'ing ci accusò di appartenere a quella setta e fece tagliare la testa al buon Padre e a due catechisti. Io potei fuggire per miracolo, ma si sapeva il mio nome e mi si sta cercando dappertutto. Arrivato alla residenza, prima cosa fu di accertarmi

se la sacra pisside fosse ancora al suo posto, e trovatala, la presi con me e partii....

— Ma il Missionario, o meglio il Martire, non seppe fare la sua difesa?

— Sicuro che la fece, ma non si vollero intendere le sue proteste. Egli spiegò assai bene la cosa, ma per non lasciarlo parlare lo si percosse duramente sulla faccia fino a fargli cadere i denti.

— Poveretto! Come sono buoni i nostri Missionarii!

Mentre il catechista parlava ancora, si sentì un gemito nella stanza dei due ammalati e tutti vi si precipitarono. Paolo era assopito e non fiatava che debolmente, il piccino, respirava ad intervalli con un rantolo che sembrava un lamento.

Mei-Hua si sedette per terra in mezzo agli infermi e suggeriva loro parole dolci, di conforto. La giornata passò così. Sulla sera il catechista riprese il suo cammino, devoto, serio, a passi lenti, cogli occhi bassi, come assorto in gravi pensieri. Nessuno avrebbe pensato che quell'uomo portava con sé il Re dei Re, il Re dell'universo.

La mattina dopo di quattro persone due sole si risvegliarono. I due fratellini, cibati del Pane dei Forti, avevano reso l'anima pura e bella a Dio, senza un lamento, senza un segno d'addio. Mei-Hua pianse a lungo vicino a quelle care spoglie. Il povero soldato non sapeva cosa fare! Piangeva, si lamentava, andava dalla stanza al cortile... sembrava un pazzo.

Mei-Hua seppe trovare tanto coraggio e tanta forza da consolare anche il soldato.

Seppellirono come poterono i morti, poi pregarono a lungo sulla tomba versando ancora caldissime lagrime.

Il giorno dopo, decisero di lasciare quel luogo e avviarsi a piccole tappe alla capitale. Lassù avrebbero trovato buoni parenti che avrebbero risanate tante ferite, tante piaghe.

Ormai era sola e non temeva più nulla, Nascose nel suo seno la piccola spada, si raccomandò a Dio ed alla Vergine Santissima e diedero addio per sempre a quella pagoda, testimonio di tanti dolori!

Dopo una mezza giornata di cammino, trovarono dei soldati. Questi, seduta stante, arrestarono Mei-Hua, litigarono tra loro, poi uno la vinse su tutti e partì colla sua preda. Abbiamo visto nel capitolo precedente cosa poi avvenne di quel bravaccio... Il servo della giovane, volendo difenderla, trovò la morte sulla strada ove restò fino a che alcuni contadini non lo gettarono nei campi in pascolo agli avvoltoi! Il poveretto era ben preparato alla morte e certo l'anima sua fu subito raccolta dagli angeli buoni per unirla per sempre ai suoi padroni.

Nell'oscurità della notte, in una catapecchia abbandonata dai coloni, un uomo - il catechista - stava inginocchiato colle mani congiunte, cogli occhi rivolti sul petto, come in estasi sublime.

Gli uccelli notturni non svolazzavano; sui rami degli alberi stavano quieti come incantati.

## CAPITOLO IX.

### La figlia adottiva.

Un corriere arrivò al palazzo di Cheu-ta-k'ai coperto di polvere gialla, stanco, sfinito, grondante sudore.

— Cosa cerchi da Cheu-ta-k'ai.

— Ho una lettera urgentissima da rimettere nelle sue mani!

— Da dove vieni?

— Dalla corte del Nord.

— E' Wei-tch'ang-koei che ti manda?

— Non è lui!

— Chi dunque?

— Lo dirò solo a Cheu-ta-kè.

— E se non ti permetterò di vederlo?

— Mi farò strada colla forza.

— Dammi la lettera che la porterà subito.

Il corriere estrasse un coltello affilato e si avventò sopra il portiere, che rinculando subitaneamente poté schivare il colpo. Due soldati armati che stavano di guardia accorsero e condussero l'incognito nella sala delle udienze.

Mentre il portiere si rimetteva della paura avuta esclamava: « Deve essere un Tartaro, un Mancese, un diavolo.. basta che non uccida anche il Re... deve avere degli affari



... arrestarono Mei-Hua, litigarono tra loro, poi uno la vinse su tutti...

assai importanti; altrimenti non avrebbe mai avuto tanto ardire.

Cheu-ta-k'ai, udita l'avventura del corriere lo fece venire subito alla sua presenza.

— Chi sei tu, che ardisci, uccidere i miei uomini?

— Leggi questa lettera, poi parlerò.

— Mi sembra che il tuo modo di fare, abbisognerebbe di una buona dose di legnate.

— Leggi la lettera e poi capirai la mia bile, che non posso più tenere entro di me.

Cheu-ta-k'ai, aperse la lettera, la lesse d'un fiato, gli occhi gli si inumidirono, chinò il capo, stette un istante pensieroso, poi disse al suo segretario:

— Trattate questo corriere, come uno dei grandi ufficiali. Andate tutti e non disturbatemi fino a mezzogiorno. Direte alle guardie della donzella, che la trattino bene, che non le lascino mancare nulla. Voglio che sia trattata come se fosse mia figlia.

Rimasto solo nello studio Cheu-ta-k'ai, riprese in mano la lettera, la guardò bene, contandone le pagine e la scrittura, poi la rimise sul tavolo, battendo con forza il suo pugno su quei fogli che gli recavano la più triste delle notizie.

Era un suo amico fedele che gli scriveva dalla corte del Nord, ma non osava firmarsi - terminava così la lettera: « il tuo amico fedele firma queste linee recitando la preghiera dei bonzi ».

Abbiamo già detto che Cheu-ta-k'ai, Re ausiliario, era al Nord, a Kai-fong-fu, per sorvegliare le mosse e gli atti del Re di quella regione: Wei-tch'ang-k'oei così cupido d'oro di gloria, e d'idee così diverse da quelle rette di Cheu-ta-k'ai.

Un bel giorno, Cheu-ta-k'ai, il Catone dei T'ai-p'ing, lasciò la corte del Nord, e solo, col suo servo fedele, venne al Sud per pigliare il comando d'una armata e a poco a poco, castigare i cattivi e far regnare la vera pace.

Wei-tch'ang-k'oei appena seppe della sua partenza capì che per lui era finita, o almeno si cercava di metterlo da parte. Nè fu altamente arrabbiato e cercò un mezzo per vendicarsi di quell'affronto! Il mezzo che trovò più facile ce lo dice la lettera che ricevette Cheu-ta-k'ai e che egli trascrive fedelmente nel suo diario. (Vol. 4.º - capitolo I. - pag. 3):

*Caro Principe e Re,*

*Appena tu fosti partito, il palazzo del Nord mandò subito a cercare tue notizie. Saputo la vostra partenza, il principe Wei-tch'ang-k'oei, se ne mostrò meravigliato e andò su tutte le furie. Quando io seppi questo, pensai subito alla tua famiglia e mandai uno per farla fuggire in campagna nelle parti di Ciunmu-sien. La famiglia stava per partire,*

*quando un centinaio di guardie entrarono nella corte del tuo palazzo invitando tutta la famiglia a pranzo nel palazzo del Nord.*

*Questo invito fu naturalmente rifiutato per ragioni diverse, ma le guardie insistettero così incivilmente che forzarono a recarsi alla corte. La Regina, tua vecchia madre, dovette montare a cavallo per forza e perchè il tuo unigenito si rifiutò di partire, fu legato come un assassino e condotto assieme agli altri al palazzo del Nord. Tutta la famiglia capì subito che andava alla morte, ma tutti si mostrarono coraggiosi e forti. Io andai subito dal capo della polizia urbana perchè mandasse dei soldati a difendere la famiglia mia ahimè quell'ingrato che ti deve la vita e la posizione, sapendo che tu sei partito e che non puoi per ora difenderlo, non ha voluto ubbidirmi per non cadere nella disgrazia del principe del palazzo.*

*Ahimè! la regina tua vecchia madre, e le diciotto persone che l'accompagnavano, entrarono nel palazzo e non le ho più vedute.*

*Se qualcheduno fa le tue difese è subito messo a morte spietatamente. Ahimè! che il mondo è oscuro, e triste senza verun raggio di sole! Non si sono mai viste simili scene! Ho inteso la notizia che tu ora sei il vincitore di varie grandi battaglie. Il Palazzo del Nord che sa tutto questo, ti odia e certamente sta cercando un assassino per mandarlo in cerca di te e assassinarti.*

*Stai attento. Circondati di uomini fedeli. Il tuo amico fedele firma queste linee recitando la preghiera dei bonzi ».*

*(continua)*

**Agli abbonati l'ufficio amministrazione chiede il favore di cominciare fin d'ora a rinnovare l'abbonamento, onde non avere un enorme cumulo di lavoro nei mesi di dicembre e di gennaio.**

**Nel rinnovare l'abbonamento ritagliare il proprio indirizzo stampato ed incollarlo sulla lettera, cartolina o bollettino di versamento. E' il metodo migliore per evitare errori di registrazione e risparmiarsi le noie di sollecitorie.**

**Chi può fare l'abbonamento non sia così poco generoso da inviare quelle misere 10,30. La stampa missionaria deve portare alle Missioni anche un utile materiale.**

**NOVITÀ. - Stiamo preparando un magnifico calendario murale formato (35 x 25 cm.). Sarà stampato a due colori, su splendida carta.**



Nel riprendere la penna dopo due mesi di silenzio dovrei spillare qualche parola di scusa. In coscienza non posso farlo. Io sfido il direttore e tutto l'altro consesso dei superiori, la schiera malvagia dei miei confratelli e tutti i lettori che fossero a conoscenza dei fatti, ad imputarmi a colpa questa momentanea diserzione. Un unico che si è provato ad abbozzare un rimprovero (voi avete già capito che parlo del mio acido collega d'ufficio) ha già avuto il fatto suo. Ora questo individuo vorrebbe far la pace, ed ogni tanto mi butta una parolina dolce, ma io tengo duro (per dignità d'ufficio!) continuo a versare la mia pagina, in silenzio, indifferente. Però ogni tanto lo guardo di sottocchi e mi diverto ad osservarlo.

Ha deposto gli occhiali (forse per economia) e tiene il naso a qualche millimetro dal tavolo, sta correggendo le bozze di «La buona Novella» che è già un lugubre cimiero di croci nere, di sgorbi cabalistici. Il mio amico brontola ad intermittenza contro il tipografo, contro la sconcertante calligrafia dell'Autore (*qui debbo dargli ragione! e quello che è enorme sì è che P. Popolò si conta di avere una chiara e bella grafia: per conto mio quando ricevo una sua lettera sono felice se riesco a capire in che lingua è scritta*), poi si gratta un orecchio, quasi sempre il destro, butta giù nervosamente una correzione, tira un sospiro, e... avanti. Poveraccio in fondo sento compassione di lui! Correggere bozze è un mestiere tragico. Io sono riuscito a farmene dispensare con la scusa che mi da noia alla vista e mi produce come una nausea di stomaco.

Il mio collega, apparentemente non ne soffre, sembra anzi ci si ingrassi, ma non s'accorge, disgraziato, che il suo sistema nervoso si sgretola e la sua materia grigia inacidisce. Chi l'avesse conosciuto prima che mettesse piede in questo orripilante ufficio se ne sarebbe innamorato, tanto era gentile, cortese, generoso, trattabile... ed ora ecco il ridotto scontroso, bisbetico, geloso, intrattabile. Infelice collega! Perdoniamogli e ammiriamolo: è una vittima del dovere.

M'accorgo che ho buttato giù con troppa larghezza queste tristi confidenze, senza riflettere che la pagina è lunga una pagina e basta. Affrontiamo le cose d'ufficio.

In primo piano trovo alcune risposte all'appello di P. Garbero per la sua chiesina di Juchow. Non molte, ma generose, non tanto nella cifra quanto nello slancio dell'offeren-

te. Ringrazio tutti e particolarmente *Teresa Spreafico* che vuole un posticino in un qualche cantuccio della nuova chiesina; *D. Luigi Pedrinelli* che vorrebbe centuplicare la sua offerta; *Maria Soffici* che promette d'inviare ancora e di pregare perchè chi può offra più generosamente; *Antonio Frigo* la cui cartolina vaglia mi è trasmessa dalla direzione con un piccolo appunto a matita: «*invia spessissimo offerte e ci vuol molto bene - lo ringrazi*»; *Pietro Succi* che si raccomanda alle preghiere di P. Garbero e dei suoi cristiani ecc. ecc.

Io vorrei che molti altri ancora rispondessero all'appello ed inviassero il loro piccolo mattone per le mura e l'altare della chiesetta del mio carissimo confratello che dal centro della Cina chiede ed aspetta fiduciosamente la vostra carità.

Se potessi chiamarvi per nome, voi tanti che conosco e chiedervi soltanto la decima parte di quello che potreste dare ci sarebbe da far su una mezza cattedrale!

Tu, ad esempio, amico mio, che l'altro giorno mi dicevi di dover partire per una lunga gita in Svizzera ed in Austria non potresti importi una piccola economia al giorno, ad esempio, una sosta di meno al caffè, uno spettacolo di meno, una breve corsetta in seconda invece che in prima classe, cosa ti costerebbe economizzare un centinaio di lire e più e spedirle in dono al Missionario lontano che, mentre tu corri al godimento ed al gioco, soffre nel triste paese della fame e della guerra?

Tu che, senza essere un gran signore, conosci gli agi della vita e della famiglia e fai far mostra dei tuoi abiti ben tagliati e ben stirati, non potresti, ad esempio, tirarla avanti un'altra stagione col tuo capello grigio e risparmiarti il nuovo acquisto? Decidi e manda cinquanta lire al Missionario. E lei, signora, che ha internata la sua automobile in un garage per comprarsi la nuova creazione, non ha margine nelle sue disponibilità, per inviare qualche cosa in carità a chi nulla possiede, e lavora faticosamente laggiù, lontanissimo, nel cuore della Cina sanguinante?

E così, quanti di voi, amici miei, vorrei chiamare qui all'appello, per accendervi nel cuore buono e generoso, il desiderio il bisogno di far qualcosa per i nostri fratelli lontani e sofferenti.

E sono certo che neppure un disertore troverei fra tutti voi.

Ora dovrebbe sfilare tutta la corrispondenza arretrata, ma ritengo che la pagina sia quasi colma. Ed allora? Sacrificate generosamente il diritto alla mia risposta e rassegnatevi al silenzio. Anche a me dispiace, credetelo, ma, dato il ritardo con cui consegno le mie cartelle, non mi è possibile trovar posto su d'un'altra pagina. Un saluto a tutti cordialissimo specialmente al triste *Assido* che attende con diritto una buona parola, all'esigente

*Aquilotto* che tra l'altro vorrebbe sapere come è fatto il Postino, ad *Attilio Mori* che mi raccomanda di fare bene il m'o dovere, al generoso *Don Luigi Brunelli* che mi manda 70 lire e minaccia di mandarne ancora, al confinato di Torricella D. *Edmondo Tommaselli* da cui aspetto il via generoso per una borsa di studio, al *Minimus* coscritto, cui auguro pazienza, coraggio, filosofia, disavoltura, all'imprudente *Scorpione* a cui consiglio per tre giorni di

seguito un bicchiere di sale inglese, al simpatico *Nino Rossi* che mi promette un regalo psicologico,.... eccetera, punto, basta e a capo

*Il postino*



Aderendo alle ripetute istanze di vari lettori riprendiamo la pubblicazione di giochi enigmistici. Avvertiamo fin d'ora che accettiamo giochi dai nostri bravi lettori. Non prendiamo alcun impegno di pubblicarli e ci riserviamo la più ampia libertà nella scelta.

#### 1. SCIARADA.

Il primo sta racchiuso nel finale  
e tutti e due stan racchiusi nel totale

#### 2. BIFRONTÉ.

Da un lato: in sen comprende l'universo  
dall'altro: un uom che l'ha di vista perso.

#### 3. COMPOSIZIONE.

Sei capace o cortese solutore,  
congiungendo un pronome e un articolo  
di trovare quell'albero fruttifero  
i cui frutti hanno, odore, grazia e sapore?

#### 4. LOGOGRAFICO.

Togliti i piedi e son poeta morto;  
lasciami inter, da morte son risorto;  
tagliami il capo e non sarò ancor morto.

#### 5. SCIARADA INCATENATA TELEGRAFICA.

1. Scorre
2. Scienziato
- 1-2. Sommosa

#### 6. MONOVERBO E RETROCARICA.

**HL**

#### 7. ANAGRAMMA.

Un celebre cantore ed immortale  
ti ripara dal sol, dal temporale

*Giuseppe De Rossi*

Tra coloro che invieranno almeno una soluzione esatta si estrarrà a sorte un premio consistente in un volume di nostra edizione. Inviare la soluzione su cartolina doppia — parte di risposta tutta in bianco — o usando un francobollo da 30 centesimi.

### Esito dei Concorsi a premio del Mese di Agosto

#### Primo Concorso



#### Primo premio

Addio, monti e (!) sorgenti dell'acque!

*Alfredo Caffferri - Albinea.*

#### Secondo premio

Dall'alto di quelle piramidi quaranta  
secoli stanno a contemplarmi!

*Sforzini Angelo - Narni.*

#### Terzo premio

Grazie, non ho prurito!..

*Dell' Andrea Silvio - Trento.*

#### Secondo Concorso

Parola proposta: « *Regnum* »

Frase premiata:

**Begni**  
**Eternamente**  
**Gesù**  
**Nostro**  
**Unico**  
**Maestro**

*Peppino Nurra - Sassari.*

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Redemptoris exaltent gloriam nomenque  
missionarii (D. Giovanni Cavazzini) - Regnet  
et gubernet nos unus magister (Angelo Sforzini) - Reggi e governa noi uomini, Maria!  
(Mario Colleoni) - Regina excelsa, gemunt  
nationes ultra mare (Callisto Lucattini).

# LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.*

Giuseppina Collu Zurru vestine per bambini cinesi — Corechia Luigi due batt. nomi Matilde, Generosa 50 — Sorelle Bisio un batt. nome Cesare, 30 - N. N. 20 — Ita Sordà per gli Allievi Missionari 18 — Rondini D. Francesco 50 — Marubbi Maria Clotilde un batt. nome Giacomo 25 — Gli alunni del Coll. S. Famiglia di Rivarolo (Genova) per due batt. nomi Emilio, Pietro 50, — Sr. Maurina Moggi dell'Asilo di Baveno per un batt. nome Mario Giacino 25 — Siga Clotilde Boschetti 300 — Fr. Clementino, Istituto Gonzaga di Milano 12 batt. coi nomi: Virgilio, Rachele, Mario, Raimondo, Arnaldo, Aldo, Francesco Lodovico Umberto, Anacleto, Alessandro, Marcello 300 — Famiglia Viola, 50 — N. N. 10. — Camerata S. Luigi del Semin. di Parma due batt. nomi: Pietro Giovanni Luigi, Antonio Agostino Francesco 50 — Dal Salvadanaio delle Maestre Luigine di Parma 12,25 — Tessori Teresa Ved. Zanni 12 — Ferrini D. Giovanni un batt. nome Pietro 25 — Gallotti Mario raccomandando preghiere 5 — D. Pietro Simion per il P. Tissot 63 — D. Dino M. Vezzosi per un batt. nome Pier Giorgio 25 — Sr. Carolina Mordazzi 23 — C.ssa Leonia Nasalli Rocca 20 — Ferrari Adalgisa 5 — Bellini Fedelina 5 — Tedoldi Guglielma 1 — N. N. 5 — N. N. 1 — Braibanti Gietta 7 — Braibanti Tullio 2 — Bandera Italo 2 — Gherardi Osolina 2 — N. N. 1 — Mauri Maria 5 — N. N. 1 — Mezzadri Adelina 1 — Contini Amalia 1 — N. N. 2. — N. N. 1,50 — Montanini Carolina 5 — Botti Eugenia 1 — N. N. 1 — Bellini Celestina 5,50 — Aroldi Elisa 3 — Botti 2 — I Seminaristi della Camerata S. Luigi del Seminario di Cosenza per due batt. nomi Giuseppe Mario Gaetano, Luigi Emilio 50 — Ronzoni Giuseppe 20 — Morini Celeste nel giorno della sua prima Comunione, per un batt. nome Igino 25 — Famiglia Purkinje, per i bisogni di Loyang 20 — Bonami Giuseppe, a 1/2 Stefano Vitale batt. nome Giuseppe 25 — Sr. M. Pia Bertarelli per Mons. Bassi 6; per P. Fontana 6 — Una pia Signora, a 1/2 Sr. M. Nazzarena, batt. nomi Giuseppe, Mario, Secondo 60 — Calligaro Maria 75 — Circolo Nicolò Marchesi, a 1/2 D. Ernesto Camisasca 500 — Bestagno Filippina, per 2 batt. nomi Filippo e Lina 50 — Sorelle Chiarelli batt. nome Giovanni 25 — Bedeschi Aldo 5 — Cav. Nicolino Anedda 100 — Siga Ved. Monici in suffragio della figlia Ma-

ria Antonietta 100 — Saccomanni Maria, per Mons. Calza 16 — Mazzera Clementina 25 — Farmacista Ignazio Giudice del Salvadanaio n. 725 L. 30 — Una pia persona di Cermenate per 4 batt. nomi Marino, Regina, Carlo, Adele 100 — Dott. Anti Flaminio, per Mons. Calza 1500 — Marco Bassi 25 — Micconi Settimio 10 — Professoressa Parolin 50 — Signora Stocco 120 — Sorelle Chiarelli una cassa di roba per P. Aless. Chiarelli — Coperchini Guido, a 1/2 D. Piero Bonini 10 — Burzi Maria 10 — Rivetta Mar'a, per Mons. Bassi 20 — D'Adda Maria 2 — Aleese Carlo 10 — Terzi Agostina 20 — N. N. a 1/2 Suor M. Nazzarena, per batt. nomi Mario - Onorino - Giuseppe; Maria - Carolina - Giuseppina 50.

Ufficio Prop. Missionaria di Brescia: Tovaglie d'altare 15 — Amitti 19 — Palle 19 — Corporali 20 — Purificatoi 26 — Mantergli 12 — Conopei 4 — Copripisside — Velo Omerale — Stole 2 — Piviale — Camici 4 — Cotte 10 — Candelieri 4 — Crocifisso d'altare — Lampada per S. S. 1 — Berretta 1 — Fazzoletti 5 — Lenzuola 1 — Asciugamani 5 — Federe 1 — Camicie da uomo 19 — Mutande 16 — Camicie da donna 51 — Vestiti per bambini 128 — Calze uomo paia 6 — Gori Margherita per 1 batt. nome Lidia L. 25.

Laboratorio Missionario di Acireale a 1/2 di Mons. Scaccianoece: Camici 2 — Cingoli 2 — Amitti 3 — Corporali 4 — Mantergli 2 — purificatoi 8 — palle 1 — tovaglie 8 — Asciugamani 4 — Rocchetti per Ch. 5 — Camicie 8 — Coperte 3 — paramento 1.

March. Pietro Pallavicino e famiglia 100 — Suor Candida di Nardo 16 — Simonetti Siria per una grazia da ottenere 5 — Emilia Nuti ved. Rigacci, fiduciosa nelle preghiere dei Missionari per grazie importantissime 100 — Suore Asilo Fabrice di S. Vito al Tagl. 30 — N. N. a 1/2 D. Giuseppe Rossi 14,20 — Circolo Femminile di Statte batt. nome Paolo 25 — Bernardi Iolanda, batt. nome Bernardi Dante 25 — N. N. 10 — Famigli Cappellini Luigi a 1/2 D. Edoardo Terni, batt. nome Battista Alessandro 25 — D. Duilio David a nome di un bambina miracolata nell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes, batt. nome Maria-Ida-Lourdes 25 — Revrema Pietro batt. nome Caterina 25 — Baù Maria, nome Linda 25 — Brazzale Igino, nome Desiderio 25 — Bar-

ban D. Giuseppe, nome Carlo 25 — Giuseppi-  
na Citeroni Savi, nome Filippo Maria 25 —  
Tacaliti Carola nome Maria 25 — Reca-  
nativi Rita, nome Maria Cristina 25 — Cata-  
sta Luigi, nome Luigi 25 — Cacchiarelli An-  
tonietta nome Maria Antonietta 25 —  
Taccaliti Carola, nome Antonina 25 — Dim-  
ma Cornacchia, nome Emidio 25 — De An-  
lis Filippo, nome Filippo 25 — De Angelis  
Mariano, nome Lucia 25 — De Angelis Naz-  
zareno, nome Nazzareno 25 — Le Comunican-  
di di Falconara Marittima, anno 1930, nome  
Maria Assunta 25 — Massi Luciana, nome  
Romano 25 — Dott. Naresi Ettore nome E-  
midio 25 — Cellini D. Alfredo, nome Gio-  
vanni 25 — Suore S. Caterina, nome Rita Ro-  
sa 25 — D. Alfredo Cellini nome Luigi 25 —  
Famiglia Aliprandi Francesco, per un batt.  
nome Teresina 25 — Ferrero Bartolomeo 25  
— Grazia Choldi ved. Stringhini, per batt.  
nome Ernesta Legori C. boldi 25 — D. Elia  
Rotondo, per Mons. Bassi 5 Gallotti Mario 5  
— Corbolante Gino 50 — Giovanetti Maria in  
Mirotti; batt. nome Guido 25 — Maria Zupo,  
per grazia ricevuta 100 — Sig.a Pedretti Ros-

so Anna 100 — Sorelle Piccinini: paramenti  
bianchi e verdi per il Seminario di Loyang;  
tela e calze per gli allievi Missionari; dal sal-  
vadanaio 561 L. 25.

Parrocchia di Gaiolo di Toscolano, Battesi-  
ni Circolo G. F. C. al nome di Teresa; Gruppo  
D. C. al nome di Teresa, Dirigenti Gruppo D. C.  
al nome di Teresa; Bergamini Maria al no-  
me di Lodovico; Bertella Bortolo al nome di  
Maddalena; Commissione Missionaria, al no-  
me di Virginia; Gruppo Uomini Catt., al nome  
di Giuseppe; Zeni Angelo, al nome di Mar-  
gherita Lucia, Circolo Maschile, al nome di  
Luigi; Tonoli Margherita, al nome di Cateri-  
na e Paola.

(continua)

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri  
lettori:

Contessa Zaira Del Pozzo di Montebano -  
Parma.

Secreti Alvito - Ravenna.

Merolla Cherubino - Napoli.

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

# VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro  
perdite e furti munendovi dei

## B. C. I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

### BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e  
sicuro durante i viaggi  
per disporre dovunque ed  
ogni momento del proprio  
denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO  
A RICHIESTA PRESSO  
TUTTE LE FILIALI DELLA  
BANCA

**SOCIETÀ CERAMICA**

# **RICHARD - GINORI**

Capitale interamente versato L. 20.000.000

**MILANO - Via Bigli, 21**

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,  
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento  
di pareti - "Pirofila,, porcellana resistente al fuoco

Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

## **MAGAZZINI DI VENDITA**

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



## **SCONTO 6% VENDITA RATEALE**

Presso tutti i nostri Reparti  
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

**alla Federazione del Clero  
e al Consorzio per le Forniture al Clero**

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie  
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

*Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza*

## **REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI**

(SEMINARIUM)

**presso le Sedi di Milano e di Roma**

*Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi*

*Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia*

*Lampadari - Arredi - Statue*

*Articoli per divozione, ecc.*

**Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a  
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO**

# **LA RINASCENTE**

